



COMUNE DI CORIGLIANO-ROSSANO

Provincia di Cosenza

Commissione Statuto

Sala Consiliare in Piazza Santi Anargiri

Seduta del 20 febbraio 2021 – h. 10,44

Sono Presenti, debitamente distanziati per effetto delle misure anti COVID-19:

Maria Salimbeni – Presidente

Isabella Monaco

Achiropita Scorza

Domenico Rotondo

Rocco Gammetta

Vincenzo Scarcello

Gennaro Scorza

Rosellina Madeo

Partecipa il prof. **Sandro Amorosino**

Assiste il dott. **Paolo Lo Moro** – Segretario Generale

Si registra la presenza informale del Cons. **Luigi Promenzio** e della Cons. **Adele Olivo**

Aprire la seduta della Commissione la Presidente, Cons. **Maria Salimbeni**, facendo il punto sulla discussione intorno al decentramento amministrativo ed alla previsione statutaria dei Municipi.

La Presidente chiarisce, in particolare, come, acclarata l'importanza strategica dei Municipi per la costruzione della città unica, il punto controverso tra maggioranza e minoranza, in senso alla Commissione, verte sulla natura o meno elettiva di tali forme di decentramento; ed evidenzia come il ragionamento sviluppatosi sull'argomento si richiami ad un organismo utile alla nuova città, che vada oltre l'assetto delle

attuali frazioni. Si tratta, a questo punto, di proseguire il dibattito nel tentativo di trovare una sintesi. E, in quest'ottica, la Presidente Salimbeni invita i consiglieri, sia di maggioranza che di minoranza, di rappresentare la propria posizione.

Aperta la discussione chiede di intervenire il Cons. **Vincenzo Scarcello**, il quale, conferma quanto detto dalla Presidente circa il rinvio della discussione sul punto e ritiene utile, però, un "passo indietro".

Il consigliere sottolinea come lo Statuto contenga una parte tecnica ed una parte politica. Valutata come più che accettabile la parte tecnica, la parte politica invece presenta una serie di differenziazioni che comportano necessari distinguo.

Il cons. Scarcello afferma che fino a questo momento la minoranza non ha opposto nessun ostacolo ai lavori di questa Commissione, nonostante siano state fatte, di volta in volta, scelte tutt'altro che condivise.

Sulla questione dei Municipi la minoranza ritiene, anche guardando ai lavori preparatori dell'art. 16 TUEL – tenuto conto che le fusioni si riferiscono in genere ai comuni di piccole dimensioni, mentre nel nostro caso la fusione interviene tra due comuni di una certa consistenza – che ha lasciato una porta aperta per l'istituzione dei Municipi in deroga, in un certo senso, a quanto previsto nel successivo art. 17 per le Circoscrizioni, con riferimento alle quali il Legislatore ha posto un limite demografico di 100.000 abitanti.

La minoranza, per il consigliere Scarcello, asserisce circa la necessità di una forma di decentramento strutturata sulle esigenze del territorio che sia tale da favorire i processi e le dinamiche fusionali, di contro alle sempre più numerose voci di dissenso che registrano il proliferare di movimenti scissionisti.

Il Cons. Scarcello preannuncia che la minoranza non ha preparato alcuna proposta sulla conformazione dell'art. 13 dello Statuto, bensì una nota, che consegna agli atti del presente verbale, chiedendo alla collega cons. Rosellina Madeo di farne lettura, anche su sollecitazione del prof. Amorosino.

La Cons. **Rosellina Madeo** legge ad alta voce la nota di seguito riportata:

“ _____ ”

Entrano nella Sala Consiliare il Presidente del Consiglio comunale, Marinella Grillo, il cons. Mattia Salimbeni ed il Sindaco, Flavio Stasi.

Prende la parola la Cons. **Achiropita Scorza**, la quale dichiara che quelli in atto sono i lavori di costruzione di una realtà probabilmente mai prima sperimentata e rappresentano un unicum che coinvolge la fusione di due peculiarità ben distinte. E' stato proprio il processo di progressivo depauperamento del territorio ad attivare nel popolo la voglia di questa straordinaria fusione dalle potenzialità tutte da verificare. Certamente ciò che si costruirà oggi andrà a beneficio delle generazioni che verranno. In quest'ottica oggi si è chiamati ad interrogarsi sul senso da attribuire al decentramento amministrativo. E' sbagliato avere come parametro l'esperienza delle grandi città, le quali hanno un'articolazione complessa non paragonabile a quella di Corigliano-Rossano. Occorre, secondo la consigliera, interrogarsi sulla storia, sulla cultura e sull'evoluzione del nostro territorio. Da questo punto di vista a suo giudizio una democrazia rappresentativa all'interno dei Municipi rappresenterebbe un "passo indietro" rispetto alla scelta operata dai cittadini con l'elezione diretta del Consiglio e del Sindaco. La municipalità elettiva darebbe adito ad elementi di frammentarietà che finirebbero col minare l'efficientamento dei servizi, vera e propria finalità dell'istituto di decentramento. Per tale motivo, conclude la consigliera, la proposta dei consiglieri di minoranza non può trovare accoglimento. Occorre, viceversa, concepire i Municipi come strumenti di partecipazione che consentano al territorio una maggiore prossimità che avvicini i cittadini alle istituzioni. Quel che si chiede è uno "scatto in più" rispetto all'ordinario, affinché si possano erogare i servizi in maniera efficiente attraverso meccanismi che prescindano dall'elettività.

Prende la parola la Cons. **Isabella Monaco**, la quale si mostra alquanto perplessa rispetto ai contenuti della nota letta dalla cons. Rosellina Madeo, soprattutto perché questa Commissione sta svolgendo i suoi lavori attraverso un assetto assolutamente paritario ed uno spirito di confronto e non di scontro, di apertura sui contenuti di ciò che via via è stato oggetto di discussione. Piuttosto, sottolinea la consigliera, è mancata da parte della minoranza, anche in questa circostanza, una vera e propria proposta alternativa sugli argomenti trattati. L'argomento dei municipi era assolutamente in fieri ed ora, con questa nota, si registra un passo indietro. Eppure ancora – e per scelta – nessun articolo dello Statuto è stato votato, proprio a sottolinearne la struttura in costruendo.

Interviene il Cons. **Domenico Rotondo**, il quale rimarca con rammarico l'oggettiva inopportunità della "nota" di cui si è data lettura. Finora si è svolto un confronto aperto e leale, tanto che lui stesso, unitamente al Cons. Gennaro Scorza, si era riservato di integrare la bozza di statuto: ad esempio in relazione allo svolgimento da remoto delle sedute consiliari, proprio per effetto della recente esperienza emergenziale. Non è stato ancora licenziato alcun documento ufficiale, prosegue il consigliere. Il dato di cui si discute è prettamente politico. I parametri entro i quali discutere sono rappresentati da una possibilità, dischiusa dal Legislatore nell'art. 16 del TUEL. Non c'è uno schema predeterminato da seguire o da eseguire. Rimane il dilemma circa la natura elettiva o non elettiva delle municipalità. Il dubbio permane proprio perché si vuole il dibattito, nel senso che non si è partiti da una posizione necessitata.

Interviene la cons. **Rosellina Madeo**, la quale si richiama, viceversa, ad un "gioco di forza" secondo lei messo in atto argutamente dalla maggioranza, senza che si prefigurino nel dibattito alcuna possibile mediazione. Il problema delle municipalità è fondamentale, perché dal loro assetto derivano conseguenze "a cascata". Ci sono due aspetti strutturali della bozza proposta dalla maggioranza che non convincono proprio, a giudizio della consigliera: il prologo, che non rende giustizia, a suo dire, della storia millenaria di due culture che oggi si fondono, e i Municipi, oggetto di acceso dibattito anche in campagna elettorale, rispetto ai quali è chiara la posizione imprescindibile della minoranza circa la natura elettiva degli stessi. Quella di cui si parla, prosegue la consigliera, non è una fusione qualsiasi, dal momento che coinvolge due centri di circa 40.000 abitanti. La posizione della minoranza è chiara, quella del Sindaco e della maggioranza pure. Se non ci sono mediazioni, che al momento non si intravedono, il rapporto finisce qui.

Interviene la Presidente, **Maria Salimbeni**, la quale confessa che si sarebbe aspettata nella seduta odierna un documento sul decentramento amministrativo corredato da un articolato chiaro e puntuale, espressivo delle reciproche posizioni, sia pure in parte contrapposte. Prende atto, viceversa, di una lettera, che ha tutto il sapore di una "lettera d'addio", che muove una serie di rilievi alla costruzione intera della bozza di Statuto finora proposta. Eppure, come da lei più volte rimarcato, quello finora attenzionato è uno Statuto in progress, così concepito dalla consegna della traccia di indice in poi. Non c'è stata volta in cui, da parte della minoranza, sia stata una proposta diversa dal semplice "non mi piace". Eppure, a proposito di "giochi di forza", non si è mai pensato di alzare la mano e votare a maggioranza, perché si è sempre discusso nella consapevolezza di mantenersi all'interno di un lavoro di bozza. Ci si aspettava un apporto sui contenuti, di fatto mai arrivato. Si sta viceversa tenendo conto, di volta in volta, dei contenuti esterni, quali ad esempio quelli, originali, degli istituti scolastici, che superano di gran lunga la visione manichea del dibattito che sembra allignare nella presente Commissione. "Mai un voto", ribadisce la Presidente, per l'obbligo morale di arrivare ad una soluzione da tutti condivisa. Ci si è soffermati, prosegue, sulla questione – giustamente centrale – del decentramento. Anche su questo punto si è aperta la discussione, dalla quale è venuta fuori una posizione che ha determinato la prosecuzione del dibattito. Ebbene neanche in questa circostanza viene fuori una proposta dalla minoranza, anzi al contrario si assiste ad un atteggiamento liquidatorio espresso per bocca della consigliera Madeo. Eppure la discussione avviata sul punto andava nella direzione di un approfondimento del dibattito. Quali proposte vengono fuori dalla minoranza sulla natura dei Municipi, se non quella, chiara, sulla matrice elettiva degli stessi? Si tratta di organismi di partecipazione, di organismi di prossimità? Ma quali funzioni delegare a questi organismi? Si attende ancora una proposta,

che neanche oggi c'è. Si accentra a discussione sulla loro natura elettiva. Si dice: o si eleggono o ce ne andiamo. Si tratta di una questione politica intorno alla quale deve esserci discussione e dibattito. Il professor Amorosino si è fermato sulla soglia dell'istituto, proprio per la sua connotazione prettamente politica. Ci si aspettava la proposta; che non c'è. Si assiste all'ennesima volontà di rinvio. "Come se ne esce da questa storia?", conclude la Presidente.

Chiede nuovamente di intervenire il cons. **Vincenzo Scarcello**, il quale dice chiaramente che non è sua intenzione "giocare con le parole". E sottolinea come la nota consegnata al verbale della presente seduta dischiuda una serie di interrogativi sulla gestione finora tenuta dei lavori di questa Commissione. La base elettiva delle municipalità rappresentano per i consiglieri rappresentativi della minoranza un chiaro punto fermo. Non si è ancora capita, a giudizio del Consigliere, la posizione della maggioranza sul punto. Non c'è dubbio, per il consigliere, che la struttura dei municipi vada adeguatamente approfondita e discussa, magari organizzando un convegno sull'argomento con l'ausilio dei tecnici. Occorre approfondire anche sulla natura e sulle potenzialità dei Municipi, trattandosi di una soluzione che va ricercata senza superficialità.

Interviene ancora il cons. **Gennaro Scorza**, il quale ritiene che era scontata una discussione intorno allo "scritto" presentato dalla minoranza. Il senso della "nota" è stato quello di creare un "pit stop", una sosta, sui lavori in progress dello Statuto. A seguito della lettura della "nota" si è acceso un dibattito incentrato sul tema dei Municipi e sul decentramento amministrativo. In realtà sono diverse le criticità sollevate: ad esempio sulla tecnica redazionale degli articoli, sull'eccesso di deleghe ai regolamenti. A giudizio del consigliere, sta venendo fuori uno "Statuto debole", da lui più volte definito "rachitico" proprio perché mancante di contenuti. Certo, prosegue, oggi il punto dirimente è il decentramento amministrativo, che condiziona il prosieguo dei lavori della Commissione. Vuole, il consigliere, sollevare un aspetto tecnico, muovendo peraltro dall'esperienza di Palermo, intorno alla prospettiva di un decentramento politico-amministrativo. Il consigliere chiede al prof. Amorosino se sia improprio ipotizzare, anche sui Municipi di cui all'art. 16 TUEL, una tale forma di decentramento.

Interviene il prof. **Sandro Amorosino**, il quale muove da un presupposto: lo Statuto e l'organismo municipale debbono essere funzionali alla realizzazione compiuta del disegno della fusione, suffragata dalla volontà popolare. Il primo obiettivo è quindi quello di rafforzare il percorso di fusione. Attraverso quale forma di decentramento? Va detto che ci si trova di fronte a concetti "polisensivi". Non esiste la semplificazione, ma le semplificazioni: al plurale. Allo stesso modo, non c'è il decentramento, ma "i decentramenti". Ciò di cui si discute, con le riserve concettuali appena espresse, è la forma da dare al decentramento amministrativo. La prospettiva è quella di portare fuori, in un territorio così vasto, i servizi di cui fruire in un parametro di maggiore prossimità possibile per i cittadini amministrati. E questo fatto deve essere neutro, non sembra essere in discussione. Il Legislatore ha prospettato una facoltà. Ma, all'interno di questa scelta, c'è anche la libertà di conferire all'istituto una pluralità di contenuti, non esistendo, di fatto, un solo modello di "municipio". Il professore chiede di accantonare ogni raffronto, specie con i Comuni siciliani che sono disciplinati da uno Statuto speciale e rispondono a regole diverse dagli enti di altre regioni. Ognuno – prosegue il professor Amorosino – si sceglie il modello di municipio che meglio si attaglia al proprio territorio. Non c'è, secondo il professore, una "corrispondenza biunivoca" tra municipio ed organo municipale eletto. Non ci sono modelli obbligatori, non c'è l'obbligatorietà di costruirli. Il minimo comun denominatore è il decentramento amministrativo, che, nell'era della telematica e dell'identità digitale acquista toni del tutto inediti. Se a tutto ciò, conclude il professore, si debba anettere un organismo di natura politica è oggetto di discussione, per l'appunto, politica. Sono valutazioni dalle quali lui stesso si è astenuto dal prendere posizione, trattandosi di valutazioni di ordine politiche da effettuare non perdendo di vista il punto di partenza, ossia il rafforzamento del percorso della fusione. Circa il paventato "eccesso di rinvii ai regolamenti", il professore si assume la paternità di questa opzione, dal momento che, a suo parere, lo Statuto debba contenere per lo più la posizione di principi, e non già discipline di dettaglio sugli istituti. All'eccesso di deleghe si può rimediare solo aumentando la chiarezza dei principi. A

conclusione del suo intervento, il prof. Amorosino ribadisce il concetto del decentramento amministrativo come minimo comun denominatore di qualsivoglia forma di municipalità che s'intenda prescegliere, precisando che cosa s'intenda mettere dentro a questa forma di decentramento. Occorre ricordare le municipalità all'unità del Comune per rinsaldarne i processi di fusione. E così non c'è dubbio che ciascuna municipalità debba avere un Dirigente – od anche un titolare di Posizione Organizzativa – che possa rispondere dei propri atti gestionali al Segretario Generale. Il problema è quello del raccordo politico tra i municipi e l'amministrazione. Problema che si può risolvere in più di un modo, a suo giudizio, anche se "qui" si ferma perché il discorso diventa valutazione politica.

Interviene il consigliere **Rocco Gammetta**, il quale ribadisce quanto dallo stesso già espresso nella precedente seduta, ossia la frammentarietà che deriverebbe dal concepire gli organi di gestione dei municipi come elettivi.

Interviene il consigliere **Mattia Salimbeni**, il quale ricorda come la precedente seduta della Commissione avesse registrato la più ampia convergenza sulla facoltà di istituire i Municipi. Ha ascoltato con rispetto ed interesse l'appello contenuto nella "nota", ma ritiene che i toni adoperati non diano un contributo alla discussione. Ribadisce la più ampia apertura al confronto ed auspica ancora la proposta di un articolato sul tema cruciale delle municipalità.

Chiede di intervenire ancora il prof. **Sandro Amorosino**, il quale propone ad entrambe le parti, maggioranza e minoranza, di mettere giù una griglia di contenuti, al fine di delimitare sia i punti di convergenza che gli elementi di distanza. In tal modo si può capire se l'idea di fondo regga a prescindere dalla modalità, elettiva o meno, di relativa rappresentanza.

Interviene nuovamente il cons. **Vincenzo Scarcello**, il quale asserisce di non avere problemi a redigere in tempi brevi un articolato sui municipi: a condizione però, conclude, che si vada al confronto e che la sua proposta di articolato non venga sottoposta "ad un esame".

La Presidente, **Maria Salimbeni**, ritiene che si possa raccogliere l'invito del professor Amorosino, facendogli pervenire in tempi brevi una proposta di articolato, sia da parte della maggioranza che da parte della minoranza.

Interviene la Presidente del Consiglio **Marinella Grillo**, la quale ritiene il rinvio vada bene, purchè avvenga con un termine preciso.

Conclude la Presidente **Maria Salimbeni**, la quale raccogliendo gli impulsi dei presenti stabilisce che la bozza di articolato vada inoltrata a mezzo PEC al prof. Amorosino entro venerdì 25 febbraio al fine di poter convocare la prossima seduta della Commissione presumibilmente per sabato 6 marzo 2021.

La seduta è chiusa alle h. 12,50.

IL VERBALIZZANTE

SEGR. GENERALE

F. to Dott. Paolo LO MORO

